

PINOBERTELLI

Miss Marx (2020), di Susanna Nicchiarelli

“L’anarchia è una forma di governo o di costituzione nella quale la coscienza pubblica e privata, formata dallo sviluppo della scienza e del diritto, basta da sola a mantenere l’ordine ed a garantire tutte le libertà”.

Pierre-Joseph Proudhon

Il cinema è uno dei mezzi di *domesticazione sociale* più attuali... è consumato in ogni angolo della Terra e attraverso le televisioni anche la sua archeologia-mitologia viene usata per la generalizzazione della stupidità!... i padroni della Rete (fabbriche, banche, bombe, giocattoli, smartphone, squadre di calcio, partiti, terrorismi pilotati dai *servizi segreti* dei governi...) sono anche i *produttori di linguaggi* che pianificano desideri e necessità della *società consumarista*... i maestri-cantori della ricchezza di pochi sulla povertà di molti non si fanno scrupoli... l’ordine, la pace, la democrazia, i regimi totalitari... sono dettati dai mercati... per i dissi-



denti ci sono galere e campi di concentramento... la polizia sa sempre contro chi sparare! Il Debito pubblico, la Banca mondiale, le guerre, i mercati... segnano il termometro della Borsa e ogni volta che salgono i dividendi, c'è un po' più dolore nel mondo!

Il cinema italiano è divenuto una cosetta provinciale... la tecnologia digitale ha reso tutti registi, fotografi, pittori, scultori, musicisti e tutto finisce nei siparietti dell'arte, moda, serie-tv, e anche gli operai scrivono libri (un tanto al chilo) sui benefici del marxismo sulla pelle e della caduta del *comunismo autoritario* sull'avanzare delle patatine fritte! L'estetizzazione della politica ha soffocato la politicizzazione dell'arte ma non ce n'era proprio bisogno!... l'arte, a qualsiasi bordello appartenga, ha sempre avuto l'*imprimatur* dei padroni che l'hanno glorificata a colpi di dollari e deposta nei *caveau* delle banche a beneficio di pochi... le riproduzioni comunque sono dispensate in pasto ai popoli, insieme ai fucili e all'aspersorio. "Qualcuno ha detto che i ricchi sono i poveri con i soldi!" (dal film *Facciamo l'amore*, 1960, di George Cukor), tutto vero... ma con la perdita della dignità di una certa povertà, acquisiscono solo la vigliaccheria dei ricchi e non se ne vergognano! e perché dovrebbero? Tutti li credono intelligenti, sono solo potenti! Muoiono ricchi e stupidi e i loro camerieri lo sanno!

Questo Paese di vigliacchi, mafiosi e voltagabbana... è appannaggio di parassiti che in parlamento (da sinistra a destra) hanno costruito (senza un filo di grazia rivoluzionaria) una *reli-*



gione elettorale per spartirsi centri di potere e saccheggiare ricchezze pubbliche... *amministratori* della politica, finanza, cultura, classe operaia, migrazioni guerrafondaie, delocalizzazioni delle imprese, gestione delle pandemie ecc., si sono impadroniti anche del vocabolario e hanno costruito il *linguaggio unificato* del libero mercato... al popolo è stato proibito di avere opinioni e in cambio è stata elargita l'ideologia delle merci! Gli entusiasti dell'utilitarismo sono i propulsori di *sistemi spettacolari* che sprigionano una contentezza da camicia di forza... a che pro rovesciare un governo e sostituirlo con elementi di *democrazia diretta o partecipata*, quando bastano un paio di mutande firmate Armani per confermarlo?... è difficile capire come si possa accettare di buon grado la ferocia dei potenti, poiché si è sempre schiavi della loro imitazione.

Sotto questo cielo senza le indecenze culturali/politiche che dettano spiriti liberi (Pasolini è stata forse l'ultima figura di *corsaro dell'utopia*)... capita a volte di scippare dalla Rete qualche film che sulla carta (come il menù), incuriosisce... così abbiamo visto *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli... regista, attrice, sceneggiatrice di una qualche valenza, specie in *Cosmonauta* (2009)... un po' affaticata a parlare di *lotta armata*, come in *La scoperta dell'alba* (2013), dove la faccetta da vitellina triste di Margherita Buy o il volto serio da italiano in gita di Sergio Rubini, fanno cadere l'intenzionalità storica della regista... meglio non parlare di ciò che



Foto Emanuela Scarpa

non conosciamo e non fare troppo affidamento ai libri-inchiesta di giornalisti legati a doppio filo con chi li tiene a libro paga... spesso non conoscono nemmeno l'orario dei treni e discetano su tutto nei salotti televisivi... è preferibile avere dei nemici che "compagni" di questa risma!

Miss Marx parla di Eleonor Marx, figlia più piccola e prediletta del vate del comunismo... la chiamano "Tussy"... uno dei gradevoli soprannomi che piacevano molto nella borghesia illuminata (sinistrorsa) dell'800, il padre si faceva chiamare "il Moro"! "Tussy" diviene presto un'attivista socialista, traduttrice di Ibsen (fra gli altri) e impegnata nelle lotte sindacali britanniche... voleva fare l'attrice teatrale ma fu scelta (con Engels) per lavorare alla pubblicazione postuma delle opere dell'illustre genitore... s'innamora di Edward Aveling, autore teatrale, anche, ma soprattutto un socialista che si prese cura di scialacquare le casse del sindacato e del partito in alberghi e viaggi con la sua "Tussy"... il "libero amore" però non sembra funzionare, almeno per "Tussy"... Aveling (appena vedovo) si sposa con un'attricetta e "Tussy", sempre più sola e infelice si dà la morte col veleno per cani nel 1898, aveva 43 anni.

Un'annotazione a margine. Anche la seconda figlia di Marx, Laura, muore suicida a 66 anni, nel 1911... si inietta dell'acido cianidrico insieme al marito, Paul Lafargue, autore di un libriccino di notevole bellezza libertaria, *Il diritto all'ozio* (1887). Poche ore prima di uccider-

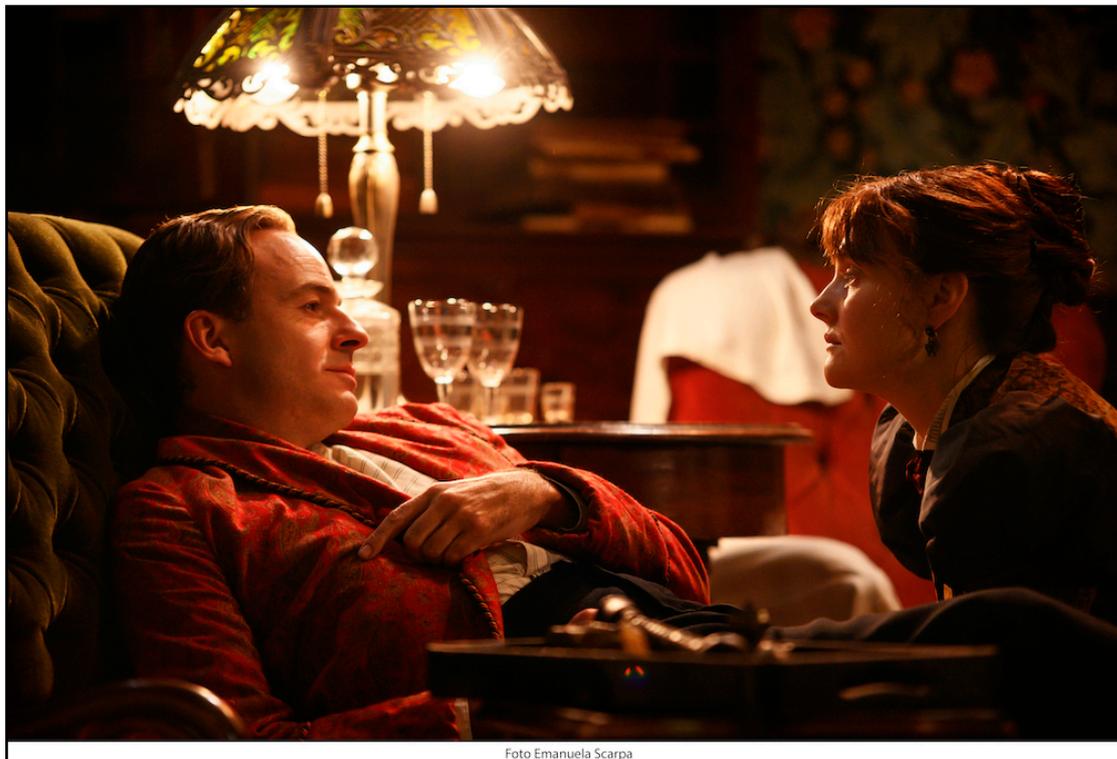


Foto Emanuela Scarpa

si, Laura e Paul avevano visto un film, e ci piace pensare che fosse *La caduta di Troia* (1911) di Giovanni Pastrone e Luigi Romano Borgnetto... la falsificazione del cinema, se presa in dosi eccessive, può anche uccidere l'intelligenza o viceversa! scherziamo... Lafargue l'aveva lasciato scritto il suo gesto estremo: « Sano di corpo e di spirito, mi uccido prima che l'impietosa vecchiaia mi tolga uno a uno i piaceri e le gioie dell'esistenza e mi spogli delle forze fisiche e intellettuali. Affinché la vecchiaia non paralizzi la mia energia, non spezzi la mia volontà e non mi renda un peso per me e per gli altri (...) Muoio con la suprema gioia della certezza che, in un prossimo futuro, la causa alla quale mi sono votato da quarantacinque anni trionferà. Viva il Comunismo. Viva il Socialismo Internazionale! ».

Ma non è andata così... dal primo campo di concentramento voluto da Lenin nel 1918, passando per le carneficine di Stalin, fino ai crimini di Putin o Xi Jinping... il "comunismo" non è stato mai applicato, semmai tradito!... e gli operai non solo non hanno perduto le loro catene ma sono divenuti parte integrante della *società dello spettacolo*: "Quanto più la classe dominante è capace di assorbire gli elementi migliori della classe oppressa, tanto più solido e pericoloso è il suo dominio (...) Le necessità primitive dei lavoratori sono un'assai più ricca fonte di guadagno che le raffinate necessità dei ricchi!", Karl Marx, avvertiva... i lavoratori sono il prodotto del loro tempo... ma un padrone è padrone sino a quando lo vogliono i suoi



servi! Una volta messo al muro, si piscia addosso dalla paura, la stessa che ha inflitto ai sottoposti per secoli!

Di *Miss Marx*. La doppia struttura narrativa di *Miss Marx* è elementare, perfino troppo... la vita privata di Eleanor scivola su inquadrature abbastanza chiuse, addossate alla protagonista (Romola Garai), un po' infagottata nel ruolo e senza avere mai un lampo negli occhi, né quando ama né quando si chiama fuori dalla vita... l'attività intellettuale e politica a favore del lavoro minorile, dello sfruttamento dei lavoratori e i diritti delle donne... è depositata in sequenze lineari, intrecciate a filmati e fotografie d'archivio (Lewis Hine, specialmente)... il tentativo di andare oltre l'analisi storico-sociologia alla maniera di *Il mestiere delle armi* (2001) di Ermanno Olmi, non sembra riuscito... quando Eleanor guarda in macchina e pontifica sul socialismo, si ha la sensazione d'assistere alla lezione di una maestrina incredula di quanto dice... il ballo scatenato sulla cover di *Dancing in the Dark* di Bruce Springsteen (ci sembra) è fuori luogo, non attualizza nulla... dato che anche Springsteen si è dato con tutto se stesso alla preghiera in Dio! La rilettura rock-punk di brani celebri dei "Gatto ciliegia contro il grande freddo" e "Downtown Boys" poi, estranea da quanto il film cerca di raccontare... ci vuole davvero una buona dose di semplificazione per collegare la colonna sonora alla vita dolente di Eleanor Marx.



Foto Emanuela Scarpa

La costruzione filmica di *Miss Marx* non prevede sorprese attoriali... Romola Garai “(Tussy)”, Patrick Kennedy (Edward Aveling), John Gordon Sinclair (Friedrich Engels) o Philip Gröning (Karl Marx), attraversano salotti, fabbriche e strade senza entrare nei panni dei personaggi... il pezzo teatrale (immortale) di Ibsen, interpretato da Aveling e Eleanor sconfinava nell’operetta!... alcuni riformatori sociali o rivoluzionari (Havelock Ellis o Wilhelm Liebknecht) restano troppo a margine della trattazione... le scenografie di *Miss Marx* (Alessandro Vannucci e Igor Gabriel) sono tuttavia di buona levatura... con pochi mezzi riescono a restituire un’epoca dove la borghesia sapeva come trattare i sottoposti... e magari con una buona serva di famiglia si poteva fare anche un figlio e non riconoscerlo (come è capitato a Marx), ma poi ci ha pensato Engels a sistemare le apparenze!

Annotazione a margine. I filosofi libertini – come Giulio Cesare Vanini –, al quale viene tagliata la lingua, strangolato e poi bruciato per ateismo... si prendevano il coraggio dei loro libertinaggi e morivano da filosofi peccaminosi: “Non esiste né un Dio né il diavolo, perché se ci fosse un Dio gli chiederei di lanciare un fulmine sull’ingiusto ed iniquo Parlamento; se ci fosse un diavolo gli chiederei di inghiottirlo sotto terra; ma, poiché non esiste né l’uno né l’altro non ne farò nulla”... sembra abbia detto Vanini al Commissario del Parlamento di Tolosa che lo portava al rogo (e gli aveva ingiunto di pentirsi davanti a Dio e al Re)... era certamente più facile bruciare Vanini che riuscire a confutarlo, Arthur Schopenhauer, sottolineava... responsabili di tutti i vizi, virtù e terrori subiti, gli eretici restano a testimoniare la difficoltà di distinguere l’imbecillità dalla giustizia!



Il montaggio di *Miss Marx* (Stefano Cravero) non esce dai binari della finitura contrattuale... lento, sequenziale, senza scosse emotive... con le musiche dei “Gatto ciliegia contro il grande freddo” e “Downtown Boys”, traghettano il film nella ricezione televisiva garbata... c’è da dire che la fotografia di *Miss Marx* (Crystel Fournier), specie in interni (i marroni e i rossi sono figurati con bellezza e grazia)... ci porta a capire il tempo in cui la rivoluzione pensata nei salotti borghesi poteva suscitare la rivoluzione dei lavoratori dappertutto... di là da come sono andate le cose, la classe operaia ha avuto un ruolo considerevole nella richiesta di “comunismo” nel mondo... vi hanno aderito con fervore, ottimisti, religiosi, analfabeti, intellettuali d’ogni terra... e davvero speravano che i produttori avrebbero spodestato gli sfruttatori e preso un giorno le ricchezze del loro lavoro per ridistribuirle equamente. Spesso dietro i frangenti da tribuna si cela un impostore o un criminale! e viene scoperto o impiccato sempre troppo tardi!

Il film della Nicchiarelli non è meno brutto di tanta robbaccia che circola nei festival del cinema e può ben stare accanto a film incorniciati con premi e riconoscimenti... la storia di “Tussy” era affascinante del resto... ma anche in *Miss Marx*, come ne *Il giovane Marx* (2017) di Raoul Peck... Marx è elevato al rango di reliquia (Engels è tenuto, come di solito, più in ombra)... il prestigio dell’uomo e del filosofo non si discute, e nemmeno il discredito di cui era capace contro chi mostrava meno entusiasmo sul crollo del capitalismo giunto all’apice dell’industrializzazione né che il *socialismo scientifico* fosse la realizzazione della libertà dei la-



voratori, come sosteneva Pierre-Joseph Proudhon: “Il governo dell’uomo da parte dell’uomo, sotto qualsivoglia nome si mascheri, è oppressione; la più alta perfezione della società si trova nell’unione dell’ordine e dell’anarchia”. Chi non conosce i pidocchi non è solo *fuori* dalla società, ma dall’umanità!

La cosa più terribile del cinema è che, dopo aver visto un film di successo, niente ha più senso, perché niente, ma proprio niente, resiste quando lo sguardo dello spettatore esce dalla “scatola delle illusioni” e si fa libero... ognuno dovrebbe morire al cinema dopo l’applauso! vendere l’anima al cinema è come venderla a Dio! Gli asceti del fanatismo non fanno sconti! Scemi sempre! Ecco perché siamo andati ad apprendere lezioni di smarrimento da Nietzsche!... è una questione di brillantezza! una eco che si spande! fare del libero pensiero, dinamite! Soltanto gli *incendiari dell’immaginario* (dei quali è bene non fare i nomi altrimenti li denunciano per lesa maestà al mercato), affabulano il *cinema di poesia* in tutta coscienza, per meglio distruggerlo.

Dal vicolo dei gatti in amore, 26 volte gennaio 2021



Eleanor e Karl Max